



ASSOCIAZIONE FRATERNITÀ SPOSI PER SEMPRE
I Convegno di approfondimento teologico ed esperienziale della grazia sacramentale
del matrimonio nella condizione di persone separate
Hotel Sacro Cuore Perugia - 10-14 agosto 2014

I testi che seguono sono originali trascrizioni di registrazioni di catechesi di don Renzo Bonetti. Si prega di non divulgarli, poiché confluiranno, assieme ad altri, in un volume di prossima pubblicazione.

L'EUCARESTIA È LA FORZA DEL SEPARATO
San Fidenzio di Novaglie - 21 Ottobre 2005
Mons. Renzo Bonetti

Prima di iniziare, invochiamo lo Spirito Santo perché solo Lui ci dà l'accesso alle stanze segrete dell'amore, di cui il matrimonio è solo annuncio, anticipo. Il vertice dell'amore non è la vita di coppia, la camera nuziale; il vertice dell'amore è più su ancora. Sono altre stanze che vivono nel segreto di Dio, dove noi tutti siamo chiamati a vivere e solo lo Spirito può introdurci in queste stanze dell'amore, in questa vita nuova. Chiediamo a Lui di essere vivo in me che vi parlo ed in voi che ascoltate, perché sia Lui la forza, la guida, la spiegazione: "Vi darò il Consolatore, che vi spiegherà, vi farà capire tutte le cose". Perché Lui è il fedele in ogni separazione.

Cosa vuol dire fedeltà, la vostra fedeltà, nella separazione? Si traduce solo nella fedeltà a non risposarsi, fedeltà ad un istituto giuridico, fedeltà alla Chiesa per non tradire un comandamento del Signore, fedeltà come coerenza dei principi e delle scelte serie che non possono essere compromesse dal gioco delle persone? Cosa vuol dire fedeltà vostra nella separazione? Dove va ad esprimersi la vostra fedeltà? Credo che la fedeltà nella separazione sia la stessa fedeltà che ci deve essere nel matrimonio, che è la fedeltà a vivere l'amore, a vivere e a dare la vita. Fedeltà a vivere l'amore perché la vostra non è fedeltà ad un uomo o ad una donna; è fedeltà all'Amore con la A maiuscola, grande, dentro al quale ci sta la fedeltà all'amore con la a minuscola, piccola. È fedeltà a quell'Amore grandissimo, non ad un istituto giuridico; è fedeltà alla Vita, ma a quella con la V maiuscola, dalla quale sono scaturiti vostra moglie o vostro marito. È la fonte della vita e la prova di ogni vita; quindi è la fedeltà allo scopo stesso del matrimonio. Ridursi alla fedeltà a quell'uomo lì, a quella donna lì che mi ha lasciato, è veramente rimanere piccoli. Mentre voi siete chiamati a rimanere fedeli allo scopo per il quale vi siete sposati ed è questo che vi rende coerenti; vi fa rimanere grandi e non piccoli perché separati, incompiuti perché separati.

Qual è lo scopo del matrimonio? È essere diffusori di amore per incontrare l'Amore. Altrimenti voi rischiate di fare un percorso per separati su una vecchia teologia restrittiva del sacramento del matrimonio, che vede questo ad uso degli sposi, mentre il sacramento del matrimonio è una missione, un compito nella Chiesa e nella società. Quindi voi non potete essere fedeli alla conservazione di un matrimonio, perché sareste fedeli al nulla, visto che in questo momento è solo una fedeltà giuridica. Dunque fedeli allo scopo: essere dono e servizio. Essere diffusori dell'amore per arrivare all'Amore grande che è Dio. Quindi un separato collocato in un ambiente ecclesiale o sociale è chiamato a fare qualcosa di diverso da un altro sposato che vive regolarmente il matrimonio? No, assolutamente! Lo sposato ancora congiunto è chiamato a diffondere amore, a dare amore, a dare servizio alla vita, a contagiare con l'amore e pure voi siete chiamati ancora a farlo, anche se siete in solitudine. Siete chiamati a vivere quello scopo anche se siete feriti, se vi manca il pezzo accanto; se vi manca un braccio, potete ancora accarezzare, sapendo che la forza originale e più profonda dell'essere diffusori di amore non è l'unità fisica, ma è lo Spirito Santo. Certo che l'unità fisica tiene esercitati, abilitati, aiutati ecc: non c'è dubbio. Non possiamo negare cosa vuol dire l'assenza del coniuge, ma dobbiamo anche mettere in risalto che la fonte della novità dell'essere diffusori di amore non è solo la capacità unitiva maschile e femminile, ma è il dono dello Spirito Santo che è l'unità del Padre e del Figlio, non del maschile e del femminile. E per la grazia del sacramento del matrimonio siete stati abilitati a diffondere



ASSOCIAZIONE FRATERNITÀ SPOSI PER SEMPRE
I Convegno di approfondimento teologico ed esperienziale della grazia sacramentale
del matrimonio nella condizione di persone separate
Hotel Sacro Cuore Perugia - 10-14 agosto 2014

quell'Amore straordinario dentro la carne della relazionalità maschile e femminile; se no, diffondereste un prodotto corruttibile. Consolazione unicamente umana, ma non consolazione divina. Ora questa fonte non si è seccata per il fatto che voi siete separati.

Quel pozzo di amore che è la Trinità e che a noi giunge mediante lo Spirito Santo, datoci da Gesù, non è secco, è vivo. E credo che si debba recuperare fortemente questo rapporto di tutti gli sposi, ma anche di voi separati, nei confronti dello Spirito Santo. Chi vi può dare la forza di vivere la dimensione divina di immagine e somiglianza trinitaria, non avendo il coniuge? È mimando il non sposato, mimando il prete o la suora che voi separati dovete vivere la dimensione trinitaria o è, invece, costantemente rifacendovi ad una Fonte alta del maschile e del femminile che voi vivete per diffondere una ricchezza straordinaria di amore? E un amore ferito voi sapete che molto spesso ha capacità diffusiva talora maggiore di un amore integro.

Quindi siete chiamati a far leva proprio sulla grazia dello Spirito Santo ricevuto. Però, logicamente, voi davanti a questo potete dire: ma come è possibile? È una cosa troppo alta che io, singolo, io separato, sia diffusore di amore. Diffusore non più e non solo del mio, ma diffusore come uno sposato che vuol vivere il sacramento del matrimonio: diffusore di un Amore trinitario che viene dallo Spirito Santo. Come fare? Certo ci aiutiamo con una associazione; è quello che state facendo. Ci aiutiamo con le amicizie, però c'è una Persona che vive anche oggi questa vostra dimensione, alla quale partecipa a pieno titolo, ed è il Signore Gesù nell'Eucarestia. Io vi inviterei proprio a tuffarvi in questo mistero straordinario dell'amore, in questo impossibile umano che è l'Eucarestia, sconfitta di ogni razionalità. Qui la mente, la testa: l'uomo dovrebbe togliersi non il cappello, ma addirittura il cervello di fronte a Gesù Eucarestia e ragionare solo con il cuore, là dove può arrivare un cuore pazzo. Se poi questo cuore pazzo è di Dio, capite bene che può arrivare fin lì. Lui vive dentro alla vostra situazione: è Gesù nell'Eucarestia. Osservatelo, osserviamolo: Gesù nell'Eucarestia continua ad essere fedele. Fedele in ogni separazione.

Noi preti della parrocchia abbiamo preso l'abitudine di aprire la nostra giornata con un'ora di adorazione davanti all'Eucarestia esposta. Anzi, faccio un passo indietro. Ormai da due anni con la mia gente, proprio per rimettere al centro della vita parrocchiale come protagonista il Signore Gesù vivo (e l'unica cosa viva che ho del Signore Gesù è l'Eucarestia) abbiamo incominciato l'adorazione continua in parrocchia, dalle 8 di mattina alle 23 di sera. C'è sempre tantissima gente e succedono tante cose belle, tanti miracoli. Noi preti ci siamo presi la prima ora. È proprio davanti all'Eucaristia che ho chiesto al Signore che mi illuminasse per capire di che cosa parlare a voi qui, oggi. Provate a pensare ieri quante volte vi siete separati da Gesù. Non ne avete tenuto conto in nessun modo, voi che avete sperimentato cosa vuol dire fare un viaggio in macchina di un'ora senza parlare con il coniuge che avete accanto. È successo nella vostra vita di passare una giornata senza rivolgergli la parola? L'avete sperimentato? Bene. Gesù lo sperimenta sulla nostra pelle: quante volte passiamo le giornate senza rivolgergli la parola? Gli portiamo il caffè al mattino con la preghiera nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e alla sera diamo la buona notte con un'Ave Maria, perché salutando la sua mamma pensiamo di salutare anche Lui. Magari! E Lui è lì a dirci: io ti do tutto e tu mi dai un minuto? Io ti do tutto e tu mi dai cinque minuti? Io ti do tutto, ma tu mi ascolti cinque minuti? È una sfida globale, massiccia, costante, che interpella la risposta fino a lanciarsi in un orizzonte di vita spirituale, cristiana, oltre misura.

E quello che noi teniamo separato, fuori dalla nostra vita? Diciamo: per questa cosa qui ci penso io, per le mie questioni ci penso io, per i miei soldi ci penso io; da te vengo per pregare, per chiedere quando ne ho bisogno. E Lui: "io ti do tutto, ti resto accanto, ti rimango dentro. Io sono con voi tutti i giorni, tutto il giorno". Lui è il tradito, il dimenticato, il non capito. Provate a pensare quante volte dentro di voi avete detto: non sono stato capito, sono stato dimenticato, sono stato tradito. Guardate l'Eucarestia dicendo queste cose qui. E guardate che questa identità



ASSOCIAZIONE FRATERNITÀ SPOSI PER SEMPRE
I Convegno di approfondimento teologico ed esperienziale della grazia sacramentale
del matrimonio nella condizione di persone separate
Hotel Sacro Cuore Perugia - 10-14 agosto 2014

tra voi e Gesù nell'Eucarestia, corpo dato per amore, è tale fin dall'inizio, perché Gesù dava il suo corpo per amore allo stesso Giuda che lo stava tradendo.

Sto proprio pensando a quanto e come si possa congiungere una eventuale testimonianza del separato con l'Eucarestia, nella contemplazione eucaristica, facendo dei separati effettivamente un luogo e uno spazio di santità cristiana straordinaria. Allora guardando l'Eucarestia possiamo dire: l'Eucarestia è l'Amore, quello con la A grande, l'Eucarestia è la forza del separato perché Lui è il separato fedele. Tentiamo di guardare perché l'Eucarestia è la forza del separato.

Innanzitutto perché l'Eucarestia recupera il senso profondo della mia nuzialità, della nuzialità profonda di ciascuno di noi fatto per sposare. L'Eucarestia è corpo dato per Amore, corpo dato per dire e dare Amore, per condurre l'anima ad una ebbrezza unitiva superiore a quella dell'abbraccio tra maschile e femminile. Certo che non darà i brividi nel corpo, ma li può dare nell'anima, perché è l'assurdo celebrato nell'immensità di Dio, nel corpo risorto di Gesù di Nazareth che si unisce alla mia carne umana. È semplicemente pazzia di vita, è il superamento dell'incarnazione perché nell'incarnazione il Verbo prende carne, nell'Eucarestia il Verbo incarnato prende me: quello che sono, non quello che vorrei essere; quello che sono, non quello che vedono gli altri, tradimenti compresi.

Quindi è il recupero della mia nuzialità: io corpo dato per amare, corpo nato per amare, corpo nato per una reciprocità straordinaria che nell'Eucarestia torno a realizzare. Allora l'Eucarestia mi apre allo scopo ultimo del matrimonio, perché l'Eucarestia mostra l'orizzonte, la nuzialità oltre la morte, un amore più forte della morte, oltre i limiti, un amore oltre il corpo, che sono le nozze eterne. Ecco perché l'Eucarestia è anticipo, caparra, preannuncio di nozze eterne.

A cosa erano destinate le mie nozze? Dove dovevano condurmi le mie nozze con mio marito, con mia moglie? A fare esercizio di amore e di allargamento del cuore, ginnastica di cuore e di amore. Allargare le fibre del mio cuore a tal punto da renderle il più disponibili possibile al passaggio definitivo dove ero chiamato: non a stringere il corpo di una donna o di un uomo, ma a farmi uno con Dio, in Gesù: pazzia di amore. L'Eucarestia mi introduce già in questo mistero delle nozze definitive.

Il secondo motivo per cui l'Eucarestia è forza del separato è perché l'Eucarestia è fedeltà straordinaria, permanente, garanzia di fedeltà: mi accetta, mi ama come infedele come qualcuno che più volte al giorno dimentica il patto di amore. Noi ci dimentichiamo che abbiamo già fatto l'amore con Gesù dalla Prima Comunione in poi, ma in Lui c'è una fedeltà straordinaria, una fedeltà che non ha cedimenti neanche un attimo, perché non sarebbe più se stesso: l'Amore infinito, l'Amore senza limiti, l'Amore che accoglie sempre. Mi ama, mi accetta anche come infedele. Accetta anche che io corra dietro a mille cose, dimenticandomi di Lui. E questo più volte al giorno.

Ritornare all'Eucarestia! Fortunato chi di voi ha la possibilità di vivere l'Eucarestia quotidiana, ma, anche se la vivete settimanalmente, sapete che vi accetta nonostante tutto quello che avete passato, nonostante le lontananze durante la settimana, le ambiguità, i sotterfugi. E allora come separati avete un oceano di amore spalancato ogni volta, non un letto matrimoniale; un oceano d'amore in cui tornate a rituffarvi per godere ancora di quella purezza dell'amore che è così lontana da noi, perché portiamo questo tesoro prezioso in vasi fragili di creta. Ma dall'altra parte sappiamo che c'è chi ci ricompone con un amore unico.

Terzo motivo per cui l'Eucarestia è forza del separato. L'Eucarestia è corpo e sangue. Ve lo ricordate? "Prendete e mangiate: questo è il mio corpo, prendete e bevete: questo è il mio sangue". L'Eucarestia è il mistero del Corpo, che vuol dire il mistero della Vita, e il mistero del Sangue, cioè della morte. Noi partecipiamo con tutto ciò che sa di vita, ma soprattutto con tutto



ASSOCIAZIONE FRATERNITÀ SPOSI PER SEMPRE
I Convegno di approfondimento teologico ed esperienziale della grazia sacramentale
del matrimonio nella condizione di persone separate
Hotel Sacro Cuore Perugia - 10-14 agosto 2014

ciò che sa di morte; in Gesù si riassume ogni ferita. È sangue versato. È perennemente sangue versato per amore che accoglie in me tutto ciò che è dono, ferita, sofferenza.

Allora l'Eucarestia ci mostra un ideale straordinario per vivere qui il mistero delle nozze. Essere anche noi come Gesù, non più come sposo con la "s" minuscola, piccola piccola, ma come Gesù, Sposo d'amore. Uno sposo d'amore così fedele da essere fedeli anche noi come Lui, amanti come Lui, generosi come Lui. Insomma, lo scopo più grande è essere Eucaristia insieme a Gesù. Mangiando, stando davanti all'Eucarestia, diventare Eucaristia insieme con Gesù. Perché? Per gridare al mondo il senso della vita stessa che è l'amore. È amare a tutti i costi, amare sempre.

Ed in questo non vi ritrovate anche voi separati? Vivere lo scopo dell'Eucarestia, in fondo, è vivere la vostra identità più profonda di separati, gridando che l'Amore non si può cancellare. Gridare che l'Amore ha continuità anche quando una legge civile o la debolezza umana sembra porre termine. Gridare che l'Amore vero non è mai ad interruzione, come un interruttore. Gridare che l'Amore è possibile, ma soprattutto - attenzione! stampatevelo nella mente! - gridare che l'Amore è possibile dentro i frammenti del vivere umano. L'Eucarestia, cos'è nei confronti dell'universo creato? Cos'è una particola nei confronti del sistema solare? È meno che polvere. Ebbene: in quel "meno che polvere" viene gridato un Amore più grande dell'universo, in quel "meno che polvere", che è quel gesto di gentilezza che voi potete usare nei confronti del vostro ex marito, della vostra ex moglie, quel gesto verso i figli, il parroco, la gente, il collega di ufficio, quella cena, quel caffè, quell'incontro, quel sorriso.....in quel frammento di umano io posso ancora comunicare la mia possibilità infinita di amare, come Gesù nell'Eucarestia. Frutto e dono dello Spirito Santo.

Qual è il segreto di tutto questo in relazione all'Eucarestia? Significa vivere come l'Eucarestia, cioè offrirsi totalmente e non trattenere nulla. Tutto diventi ostia. A Gesù siete chiamati ad offrire i vostri vuoti, la vostra angoscia, i vostri pianti, non il vostro sorriso, affinché nulla vada perduto. "Raccogliete i pezzi avanzati": Gesù è specialista nel raccogliere i pezzi avanzati. Quelli che avanzano da voi, quello che è avanzato dal disastro di un matrimonio, le macerie di un matrimonio, le fate diventare offerta; non trattenete nulla. Ciò che è donato, ciò che è dato, è già Eucaristia per sempre, in Gesù. Ciò che è donato in amore è già nell'eternità. Per rendere l'idea, se voi potete passare un fagottino, non so come definirlo, oltre confine, cioè oltre tomba, se questo fagottino si chiama amore, quello è già passato di là.

E neanche dobbiamo aspettare la morte; passa già ora, perché chi ama nella donazione totale è già in Dio, che è perenne donazione totale. Ogni nostro atto di amore che vive la totalità, il dono, la libertà, è già dentro quello che si può definire un deposito crediti. Infatti chi ama, dice S. Giovanni, rimane in eterno, chi ama ha già conosciuto Dio, perché Dio è amore. Allora vivere l'Eucarestia significa vivere questa capacità di corpo donato per amore dentro i frammenti della vita per essere già nell'eternità. Voi siete già nelle nozze eterne nel momento in cui vivete questa dimensione.

Chi è l'artefice di tutta questa alchimia straordinaria, di questa trasformazione straordinaria di materiale in spirituale, di temporaneo in eterno, di particolare in universale? Chi è? Lo conoscete, ve l'ho presentato all'inizio: si chiama Spirito Santo. Lo Spirito Santo ci dà la capacità di vivere come "donati": inseriti in Gesù nel battesimo, ci trasforma Lui stesso in Eucaristia perenne, che vuol dire vivere come donati. Lo Spirito Santo è all'origine di ogni donazione, perché Lui è il dono, Lui è sorgente del donare; non è la nostra forza muscolare e nemmeno la capacità. Chi ha creato in noi la generosità che si chiama Amore? Chi ce l'ha messa nel cuore? È fonte propria dell'uomo? È fonte autogena? Perché la generosità del donare non appartiene agli scimpanzé, ma solo all'uomo? Perché è già in noi lo Spirito Santo. Quindi dare spazio al manifestarsi dello Spirito. Amare come Gesù nell'Eucarestia.



ASSOCIAZIONE FRATERNITÀ SPOSI PER SEMPRE
I Convegno di approfondimento teologico ed esperienziale della grazia sacramentale
del matrimonio nella condizione di persone separate
Hotel Sacro Cuore Perugia - 10-14 agosto 2014

E allora, da questi passaggi risulta evidente che cosa è per voi la Messa di tutti i giorni o soprattutto la Messa domenicale. Nell'Eucarestia, comunque, dove si rinnova l'offerta in quelle parole del sacerdote: "prendete il mio corpo e mangiate, prendete e bevete", lì si rinnova la crocifissione che è la mia, quella di ieri, del mio matrimonio fallito, e quella di oggi. Si rinnova la mia crocifissione e la mia resurrezione perché vado oltre a quello. È il mio ministero che viene esercitato in me come battezzato che mi offro con Gesù e in Gesù, portando in me le piaghe e le ferite dei chiodi e delle martellate che ho ricevuto. Lì, anche io divento offerta. "Offrite i vostri corpi come sacrificio spirituale, gradito a Dio".

Vi ricordate S. Paolo? È l'Eucarestia che dà significato a questo. E nell'atto di amore dell'Eucarestia ritrovo la famiglia, la mia famiglia di qui. Dove pensate di ritrovare la vostra ex moglie, il vostro ex marito? Quando vi incrociate sulla strada, ai giardini, vi date appuntamento in qualche posto? Dove incontrate veramente la vostra ex moglie in modo totale, anche se lei non lo sa? La vostra famiglia unita dove la incontrate? In quale stanza? Dove vi ritrovate per vivere un momento di intimità? Nell'Eucarestia domenicale. Lì è la vostra mensa, cioè nel cuore di Dio dove ci stanno ancora lui, lei, i figli. Lì ritrovate la famiglia di qui, ma anche una famiglia più grande, la comunità cristiana, di cui la vostra famiglia ferita, frantumata è parte. Non è un'isola la famiglia, sia intera che separata: è parte di una famiglia più grande. Una famiglia così grande, così bella, anche se povera in tanti momenti, che annuncia la famiglia definitiva in Dio. In Lui non verrà persa l'identità, ma verrà esaltata l'appartenenza più grande. Come adesso, per il fatto che siamo qui, uniti, qualcuno di voi ha perso l'identità? È bello essere uniti, in Dio, ma non vorrà dire perdere l'identità.

Quindi nell'Eucarestia domenicale ritrovo la famiglia definitiva, quella eterna. E lì, nell'Eucarestia, mi viene nuovamente rinnovato il dono dello Spirito Santo. L'avete ricevuto nel sacramento del Matrimonio, ma in ogni Eucaristia c'è nuovamente l'effusione dello Spirito Santo. Vi ricordate che disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" quando morì? In questo mistero della Pasqua settimanale, in cui si rinnovano morte e risurrezione, lì si rinnova anche la Pentecoste, cioè il dono dello Spirito. E proprio per la presenza dello Spirito si rinnova la mia chiamata, la vostra chiamata: "Prendete e mangiate: questo è il mio corpo".

Ma attenzione! Queste parole non le deve dire solo il prete a nome di Gesù, perché sono parole di Gesù che coinvolgono il prete, ma anche ogni fedele che vi partecipa. Queste prendono dentro l'io grande di Gesù, che dice: prendete e mangiate, insieme a tutti i piccoli io che sono chiamati a dire: prendete e mangiate. Tutti sono chiamati a dire: prendete e mangiate, perché non è solo il corpo di Cristo Eucaristico che si fa cibo, dono per gli altri, ma è anche il corpo mistico di Cristo, cioè tutti noi, che si fa pane donato, pane spezzato.

Voi sapete che c'è una doppia invocazione dello Spirito nella Messa: "Signore, manda il tuo Spirito perché questo pane e questo vino diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore". Poi, subito dopo la consacrazione, si dice: "Manda il tuo Spirito perché diventiamo un solo corpo e un solo Spirito". C'è una consacrazione dell'ostia santa e del vino perché diventino corpo e sangue di Gesù, ma c'è anche una consacrazione di tutto il popolo perché fuori di chiesa diventi pane donato e sangue versato in modo da divenire eucaristia per la Chiesa, per tutta la comunità, per la società, per il mondo.

Capite che voi separati non potete essere, in questo progetto, persone di serie B, persone che hanno obiettivi inferiori o che puntano solo alla sopravvivenza psico-fisica, spirituale. Al contrario, siete persone che si tuffano dentro a questo mare perché scoprono, al di là della separazione, il senso ultimo e definitivo del matrimonio celebrato: un'esperienza d'amore... con Dio.



ASSOCIAZIONE FRATERNITÀ SPOSI PER SEMPRE
I Convegno di approfondimento teologico ed esperienziale della grazia sacramentale
del matrimonio nella condizione di persone separate
Hotel Sacro Cuore Perugia - 10-14 agosto 2014

FEDELITÀ A COLUI CHE È L'AMORE

Castelgandolfo, 24 gennaio 2009

Mons. Renzo Bonetti

Premetto che io considero i separati fedeli i martiri del matrimonio, coloro che per una fedeltà che va oltre ogni limite umano, sanno veramente dare la vita per ciò che hanno scelto. Iniziamo invocando lo Spirito Santo, perché solo lo Spirito che è stato effuso nei vostri cuori con la consacrazione coniugale è lo Spirito di Gesù che può introdurci alla realtà grande nascosta dentro la vita del separato.

Se Paolo chiama il matrimonio in Efesini 5 “mistero grande”, dietro una separazione fedele c’è ancora un mistero grande, e solo lo Spirito Santo, quello emesso da Gesù sulla croce, può introdurci in quella piaga del costato di Gesù che è l’ultimo segno che fa di Gesù un separato, un rifiutato. Proprio quella lancia che ha squarciato il petto di Gesù era il segno di un’umanità che diceva: “No, non ti voglio come sposo”; Lui che era venuto per le nozze con l’umanità. Ricordate quello che diceva il profeta, quasi in un entusiasmo nuziale, “come un giovane sposa, una vergine, così ti sposerà il tuo creatore”; e l’umanità in quel soldato che squarcia il costato di Gesù, dice: “No, no”.

Le nozze erano avvenute in quell’incarnazione. Il sì del Verbo, il sì di Maria avevano congiunto lo sposo e la sposa, e lui aveva sposato la giovane come il Creatore che sposa la sua creatura. E l’umanità ha detto “no, separato da me, lontano da me...”. Solo lo Spirito può condurci dentro questa ricchezza, ma sotto la croce vi è Maria, la prima credente che con Giovanni è segno della comunità-chiesa, è segno della sposa, di una sposa che accoglie quell’amore che va oltre il rifiuto. E lì sono nuove nozze, quelle di Gesù con una umanità che lo rifiuta e dice: “no, tu sei separato”; ma c’è anche un’umanità nuova che con Maria e Giovanni nasce sotto la croce e dice: “Sì” a quelle nozze, un sì a quelle nozze ancor più grandi e più alte di quel sì dell’incarnazione.

È dal fianco squarciato di Gesù che possiamo trovare la prospettiva per un separato cristiano fedele. Quindi, se vi aspettate da me una qualche parola di consolazione, non l’avrete, ma avrete molto di più. Io sono qui, nel nome del Signore, nella forza dello Spirito, a proporvi un ideale di vita che comprende la consolazione e la supera infinitamente.

Ma tentiamo subito di andare a capire qualcosa della separazione, o meglio delle separazioni. Le separazioni sono sempre più frequenti nel nostro contesto culturale. Queste separazioni sono solo segno di fragilità, di immaturità, sono solo conseguenza di un malessere sociale, di un eccessivo benessere, di un modo errato di concepire il matrimonio, o invece possono anche essere simbolo, segno di Colui che è separato: Gesù, perché Lui è “il lasciato”, Lui è l’emarginato; Lui è lasciato solo e non solo nelle nozze ma in tanta vita di Chiesa. Questo separato nelle nozze non è forse oggi il simbolo, il segno di quel Gesù separato? Gesù separato, lasciato solo. Quanti non sono andati a seconde, a terze, a quarte nozze, ma hanno scelto altri dei, altri idoli, altri scopi di vita? Eppure frequentano la Chiesa, eppure si dicono credenti. Il separato è lì a dire la non verità di certi comportamenti, è lì a dire la verità di un Gesù separato. “Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me”.

Se, come è vero, il sacramento delle nozze attualizza il rapporto sponsale di Gesù con la Chiesa - e questa è la teologia del sacramento del matrimonio, questo è Efesini 5 - se il sacramento delle nozze attualizza il rapporto sponsale di Gesù con la Chiesa, i separati sono il



ASSOCIAZIONE FRATERNITÀ SPOSI PER SEMPRE
I Convegno di approfondimento teologico ed esperienziale della grazia sacramentale
del matrimonio nella condizione di persone separate
Hotel Sacro Cuore Perugia - 10-14 agosto 2014

segno di questo Gesù abbandonato, il segno visibile del separato fedele che è Gesù. Quindi portate in voi i segni di un Gesù che è separato, emarginato.

Allora possiamo inoltrarci un po' di più e andare a vedere l'identità profonda del separato cristiano. Innanzitutto, è giusto ricordare che va verificata la verità del matrimonio celebrato, in quanto sacramento. Talora, infatti, può capitare che molti separati restino legati a un matrimonio che non è mai avvenuto anche se celebrato, e quindi è giusto porre in atto tutte le ricerche necessarie fino a verificare se quel matrimonio celebrato è stato un atto vero fino in fondo; per verificare se veramente io, io stesso sono sacramento, perché si diventa sacramento di Gesù Cristo e della Chiesa-sposa una volta sola, e si rimane sacramento di Gesù anche da separati. Non siete un sub-segno, un segno di fallimento, siete ancora segno di un sacramento, che non ha visibilità ma ha segnato il vostro cuore. Quell'indissolubilità non è un segno sociale e culturale, ma appartiene a una indissolubilità più profonda che andremo a verificare.

Quindi, diciamo innanzitutto ciò che non è il separato. Il separato non è una delle tante vittime dell'istituzione del matrimonio, per cui gli stati civili si affrettano ad abbreviare le leggi che consentano di ridurre i tempi di separazione "per non far soffrire troppo" queste vittime del matrimonio celebrato. "Facciamoli soffrire il meno possibile". Non è il separato un 'incompiuto'; non è un incompiuto umanamente; può ridursi a un incompiuto per scelta, ma non perché il Signore lo riduce a un incompiuto, perché il Signore ha un disegno di maturità per chiunque e in qualsiasi condizione di vita.

Il separato non è un condannato a celibato forzato, il separato non è un residuo bellico delle guerre coniugali. Litigi e guerre di coppia, finché uno dei due è caduto o sono caduti tutti e due. No, non è un residuo di una guerra combattuta. Vi dico quello che nella forza dello Spirito sento di definire come separato; non scandalizzatevi, ma sento dal profondo del cuore che è così. Il separato è una persona che è sbalzata, lanciata a nozze definitive mentre ancora il suo corpo è quaggiù su questa terra. Il separato è una persona che, volente o nolente, viene lanciata, come "sbalzata" nelle nozze definitive, pur con un corpo ancora quaggiù sulla terra.

E allora è giusto precisare che il separato non è una vocazione. Trovo profondamente sbagliate espressioni del tipo: "Il Signore mi ha chiamato ad essere separato". La condizione del separato non è una vocazione, non è una chiamata, ma è una situazione di vita, che in forza dello Spirito Santo dato nel sacramento del matrimonio, e senza la necessità di alcun supplemento, può portare gli sposi ad amarsi "come Cristo ci ha amati". Fin dove Cristo ci ha amati? La Familiaris Consortio al n. 13 dice all'inizio: "Lo Spirito che il Signore effonde sugli sposi, dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ci ha amati". Il separato, in forza dello Spirito Santo che ha ricevuto nel sacramento del matrimonio, e che continua ad essere vivo e attivo anche nella separazione, vive una condizione di vita che lo porta a testimoniare un amore crocifisso che continua ad amare oltre ogni limite. "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno". L'amore del separato è "icona" di Gesù che sulla croce va oltre la colpa di chi l'ha ucciso.

Da questo allora si può capire che l'identità del separato scaturisce dal sacramento delle nozze. Io non posso accogliere fino in fondo la verità del separato cristiano se non conosco la grazia del sacramento del matrimonio. Se volete solo rassegnarvi, avete mille strade per farlo, se volete trovare motivi di persuasione che così non può cambiare, ne troverete, ma non è certo quello che può sostenervi e può fare dell'essere separato una via di santità, una via di contemplazione mistica. Là dove il corpo sembra non dire più nulla, ma l'anima ricolma dello Spirito convola a nozze con Dio. Quindi è solo alla luce della verità del sacramento delle nozze che io vedo esattamente qual è la mia identità di separato. Per il sacramento, Gesù si lega ai due sposi - una carne sola - Gesù si lega ai due sposi in modo permanente, stabile, indissolubile. Noi sappiamo la



ASSOCIAZIONE FRATERNITÀ SPOSI PER SEMPRE
I Convegno di approfondimento teologico ed esperienziale della grazia sacramentale
del matrimonio nella condizione di persone separate
Hotel Sacro Cuore Perugia - 10-14 agosto 2014

bellezza, il dono, il carisma di Gesù in mezzo, “dove due o più sono uniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro”, e noi siamo felici di poter rinnovare ora la nostra fede in Gesù in mezzo a noi. Lui è il “traduttore in simultanea”, più di tutti i traduttori qui presenti, perché Lui non traduce in lingua, traduce in cuore, traduce in quella singolarità di cuore che ciascuno di noi si ritrova; per cui quella parola detta a tutti va ad essere configurata alla mia situazione, alla mia storia: questo è “Gesù in mezzo”. Ma notate, noi conosciamo la bellezza e il carisma di Gesù in mezzo; com’è Gesù nella coppia? “Gesù in mezzo” è tutte le volte che noi siamo riuniti, uniti nel Suo nome; la condizione è molto precisa e netta, non è discutibile, ‘se’ e ‘quando’, se siamo uniti! La forza è l’unità, Gesù è presente. Nel caso della coppia di sposi, questa unità scatta col sacramento delle nozze, e questa unità c’è in modo permanente, cioè Gesù si lega agli sposi 24 ore al giorno. Egli è la fonte dell’indissolubilità del sacramento del matrimonio. Perché questi sono “uno”? Perché sono forti nella resistenza? No. Perché questi possono essere uno fino alla fine della vita? In forza della volontà? No. In forza della presenza di Gesù. Lui rende il matrimonio indissolubile.

Allora è proprio in forza di questa presenza particolare, specifica, che noi possiamo comprendere l’identità del separato. Quando avviene la separazione Gesù sparisce? Il Gesù delle nozze è con me! Cari fratelli e sorelle, io mi inchino davanti a ciascuno di voi per la presenza di Gesù nel vostro sacramento del matrimonio in questo momento, perché voi siete in questo momento segno, sacramento dell’amore di Gesù sposo che ama una chiesa infedele, che ama un’umanità che tradisce. Voi continuate a sentire, a vivere questa presenza; è Gesù nella separazione che viene “ridotto” a separato. Nella separazione, è Gesù che non è più la fonte dell’unità e della relazione, e uno dei due, o tutti e due, abbandonano Gesù.

Voi capite allora che non si può, ridurre il sacramento delle nozze solamente a un fatto, a un dato umano; quasi che quando c’è la rottura delle nozze, vi trovate in un vaso in frantumi che non contiene più nulla. No, cari amici! Il vostro vaso, fragile, è di creta, ma contiene tutto il dono dello Spirito Santo del giorno delle nozze. Il dono dello Spirito Santo che vi conduce ancora ad amare oltre ogni misura: “Padre, perdona loro perché non fanno quello che fanno”. Il matrimonio non può essere ridotto solo a dato umano, ed è molto frequente che anche negli ambienti ecclesiastici si guardi alla separazione solo come a un dato umano, e invocare solo la ‘virtù della resistenza’ come la chiamo io, e che non è tale; come non possiamo ridurre l’Eucarestia solo a dato umano, come non possiamo ridurre il prete solo a un uomo. Fuori dalla luce del sacramento non si può avere tutta la verità della realtà di separato. Potete prendere tante verità del separato, a partire dalle ferite che porta dentro, a partire dalle problematiche legate ai figli, alla casa, al lavoro, tutte problematiche densamente umane, ma che possono essere vissute anche in solitudine. È triste che chi è separato finisca per separarsi da Gesù, questa è la separazione mortifera che talora rischiate voi separati di realizzare; separati da un coniuge ma non separati da Gesù!

Se questa è l’identità del separato, allora possiamo andarne a vedere la missione del separato, perché in forza della separazione non siete persone da nascondere, non siete persone segno del fallimento. Vuol dire non aver colto la profondità del sacramento del matrimonio. Si può comprendere e accettare il senso di fallimento per quanto investito in quel matrimonio, in quella famiglia, ma non pensare che in forza del fallimento la tua vita è fallimento! Il tuo matrimonio è fallimento!

Essere separato è vivere già quelle nozze con Dio, con un amore che non ha più limiti perché già sono nozze con Dio. La persona separata, “sbalzata” a nozze definitive, a nozze con Dio. Ma qui occorrono tempi lunghi: se occorre un tempo per prepararsi al matrimonio, un tempo per prepararsi al sacramento del matrimonio, un tempo ancora maggiore occorre per imparare a vivere da separati. Dovremmo inventare - fatelo voi, Opera di Maria, che avete mani preziose di



ASSOCIAZIONE FRATERNITÀ SPOSI PER SEMPRE
I Convegno di approfondimento teologico ed esperienziale della grazia sacramentale
del matrimonio nella condizione di persone separate
Hotel Sacro Cuore Perugia - 10-14 agosto 2014

madre - dovremo inventare corsi di formazione per separati, per una realizzazione nuziale dei separati, perché abbiamo una grande possibilità, una grande ricchezza da spendere, perché il separato vive già, è chiamato a vivere già nozze con Dio.

Pensate a quale ordine di spiritualità! Vivete già lo scopo delle nozze terrene, lo scopo della famiglia qui sulla terra. Qual è lo scopo della famiglia qui sulla terra? Perché ci si sposa qui sulla terra? Purtroppo moltissimi fanno del matrimonio e delle nozze, della famiglia, lo scopo della vita; per cui, quando fallisce un matrimonio, una famiglia, è il disastro. Ma la famiglia e il matrimonio non sono per un cristiano lo scopo della vita. Lo scopo della vita è “far nozze” con la Trinità, è far nozze con Dio; quindi, queste nozze terrene e questo far famiglia terreno sono esercitazioni di alcuni anni per essere pronti alle nozze con Dio; è il tempo del fidanzamento per prepararmi alle nozze con Dio, è l’esercizio di allargamento del cuore ad un amore sempre più grande per amare “alla Dio” e entrare in pienezza nelle nozze definitive. Lo scopo del matrimonio è far nozze con Dio.

Un separato al quale è tolta la famiglia e la nuzialità su questa terra, dov’è lanciato? Già nelle nozze definitive. Ma questo vuol dire coltivare una vita spirituale, una vita interiore straordinaria! Non è vocazione ma è una condizione di santità se viene accettata, perché il Signore dentro quella condizione fa agire il Suo Spirito, lo Spirito di Cristo che ama oltre misura. Venite messi sulla TAV che va verso la Trinità; non si può scendere, siete dentro quella condizione, ma siete collocati su quel direttissimo che conduce alla Trinità.

Nozze con Dio significa un percorso. Certo, trovarsi separato e solo a 30 anni, a 40 anni, cioè quando ancora ci sono tanti anni davanti, non è facile: la ferita è grande, ma io credo che lì altrettanto il dono sarà grandissimo. Dove siamo destinati, a che cosa siamo destinati? I separati che vivono intensamente questa identità diventano - può sembrare un paradosso - annuncio di nozze per quegli sposi felici che, ingenuamente, credono di essere a posto. “Siamo bravi, ci vogliamo bene”, rischiando di pensare che lo scopo della tua vita sono queste nozze, questa famiglia. Il separato è lì a ricordare che le tue nozze di qui non hanno significato; te lo dico io, che ho perso la moglie, il marito, perché mi ha lasciato dieci, venti, trenta anni fa. Vengo a dirti che il senso della tua vita non sono le nozze che stai vivendo. Il senso della tua vita sono le nozze con Dio. Io sono stato costretto da una condizione particolare di vita a vivere questa scelta e ad essere lanciato nelle nozze con Dio. Tu, che sei dentro la libertà e la serenità, stai pensando alle tue nozze con Dio? Sai che lo scopo del tuo matrimonio sono le nozze con Dio? Sai che il sacramento del matrimonio è via alle nozze con Dio? Quindi i separati, sono i primi testimoni delle nozze con Dio.

Ancora: al separato, al quale manca una immediata reciprocità fisica di amore non viene vietata una reciprocità totalizzante com’è quella del dono del corpo che ha tutta la sua forza, la sua ebbrezza, la sua bellezza; ma questa reciprocità totalizzante, non passando attraverso la sessualità, passa egualmente attraverso il corpo per essere corpo donato per amore là dove vivo con la comunità che mi trovo d’intorno, con i poveri che ho, con ogni prossimo che incontro per cui anche in questa missione io già comincio a celebrare la famiglia definitiva. Il separato costruisce già di qui la famiglia definitiva. Vede i figli a ore, o tiene i figli a tempo, ma può già fare i fratelli e i figli definitivi. Un fratello, una sorella che si conquista nell’amore, nella carità reciproca mi fa già prendere questo fratello nella mia famiglia definitiva, quella del cielo. Non sono più qui a costruire con una donna, con un uomo, una famiglia con dei figli; sono qui, separato fedele, già a costruire in una reciprocità intensa e totalizzante perché voglio arrivare ad amare con tutto me stesso. “Non c’è amore più grande di chi dà la vita...”, comincio a costruire una famiglia che non è più fatta di sangue, è fatta dell’unità dello Spirito, è corpo di Cristo ed è una famiglia che non teme più la morte perché è già oltre, “Chi ama vive in eterno”.



ASSOCIAZIONE FRATERNITÀ SPOSI PER SEMPRE
I Convegno di approfondimento teologico ed esperienziale della grazia sacramentale
del matrimonio nella condizione di persone separate
Hotel Sacro Cuore Perugia - 10-14 agosto 2014

Il separato non è un senza famiglia, il separato ha un'altra famiglia, costruisce già un'altra famiglia. Il separato che rimane fedele grida con Gesù l'amore misericordioso, l'amore che non molla mai, l'amore che rinuncia. Lui, Lui è il segno, "sacramento" nel senso di signum, è il sacramento del separato fedele che è sulla croce. Lui dalla Croce, dalla croce della sua solitudine, grida l'amore indissolubile di Gesù: "Non ti mollerò mai!"; e lo va gridando all'umanità, ad ogni figlio o figlia di Dio: "Non ti mollerò mai, ti amerò sempre" e non siete più chiamati a mantenere fedeltà solamente a una moglie, a un marito che vi ha lasciato, siete chiamati ad avere la fedeltà a questo amore grande e gridare ad ogni fratello e sorella: "Dio non ti molla più. Io sono segno, sacramento, ti posso dire che Dio non molla". Dio ha voluto che qui sulla terra ci fosse un amore che cantasse la sua indissolubilità ed è sposo e sposa; ma quando questo sposo e sposa, in forza dei limiti reciproci e di qualunque cosa accada, vivono nella separazione, lì questo frammento, ma che dice tutta l'azione dello Spirito Santo, grida un amore indissolubile. È un tipo di amore che non esiste in commercio, del quale abbiamo un'esclusiva noi, un'esclusiva che ha un marchio speciale, è l'indissolubilità della Trinità. Un tipo di amore che non troverete in nessun angolo di questa terra, ma che il separato può conservare nel tabernacolo del suo cuore. Il separato è lì a gridare che Dio vuole l'unità. È il mondo che soffre la separatezza ma c'è un fratello, una sorella che dice unità, che chiama unità, i feriti dell'unità, le vittime dell'unità sono lì a gridare quanto Dio chiama unità divina per gli uomini.

In questa straordinarietà di orizzonte che ci viene donata dalla grazia del sacramento del matrimonio, abbiamo anche un dono particolare che io chiamo 'segno e forza unica del separato fedele', è l'Eucarestia. Qui non sviluppo il tema perché lo potete trovare in una catechesi che già ho fatto agli amici dell'Associazione Separati Fedeli, ma soltanto uno spunto. Nell'Eucarestia noi troviamo il segno del separato fedele, di un innamorato pazzo, al punto da dislocarsi in ogni angolo della terra, al punto di essere pronto all'appuntamento dove un prete dice: "Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue", pronto sempre all'appuntamento, eppure quanto separato, quanto tenuto lontano, quanto freddo attorno ai Tabernacoli! Quanto freddo attorno all'Eucarestia! E lì, se voi separati avete il coraggio di stare davanti all'Eucarestia, verrà a voi una forza unica, perché lì nell'Eucarestia c'è la misura dell'amore, un Dio che arriva, lasciatemi usare questo linguaggio banale o poetico, un Dio che arriva alle soglie del 'nulla'. Cos'è un frammento di pane, pur di dire: "Ci sono accanto a te. Non preoccuparti, ci sono", un Dio che trova il modo a noi separati, a noi infedeli - penso a ogni cristiano - trova il modo di unirsi alla nostra carne, alla mia carne, un Dio che mi conduce a nozze ogni volta che lo incontro, un Dio che mi fa intravedere in quel corpo di Gesù dato per amore, una unità fisica con Lui che oltrepassa la stessa unità fisica sessuale, perché in Gesù Eucarestia diventiamo 'concorporei', 'consanguinei' con Gesù. In Gesù Eucarestia quindi segno del separato fedele e forza speciale.

Potreste volendo avere un patrono che da tanto tempo intravedo per gli sposi ma anche per i separati, il Battista. Il Battista che dice, ripete la verità del matrimonio anche se questo per lui significa morire. Voi altrettanti sorelle e fratelli Battista che pur sentendo la morte dentro per un matrimonio che non è andato bene, per una separazione che vivete pur sentendo la morte dentro, andate ancora dicendo: "Sì, il matrimonio è luogo di Dio, è spazio di Dio".

E così sia.